



L'intervento

Le ricette del passato non bastano più

WALTER VITALI

IRISULTATI delle primarie del PD nella nostra regione ci aiutano a seppellire per sempre i riti del conformismo e del falso unanimità. Si tratta del residuo di una tradizione gloriosa, quella del PCI dell'Emilia-Romagna, che in quel partito si comprendeva e si giustificava, ma che nelle formazioni politiche successive era diventato solo un peso negativo. Per la prima volta, il 25 ottobre, non c'è stato il candidato designato dal gruppo dirigente che ha *stravinto* le elezioni.

SEGUE A PAGINA V

LE RICETTE DEL PASSATO

WALTER VITALI

(segue dalla prima di cronaca)

C'È UN candidato, Stefano Bonaccini, a cui va riconosciuto il merito di avere vinto un confronto difficile e appassionato e che ora è il segretario di tutti. Ma c'è anche un partito finalmente plurale, nel quale le differenze si manifestano apertamente e non sono più solo sfumature interne ad una maggioranza eterogenea, molto difficili da decifrare per i non addetti ai lavori. Lo dimostra il consenso ottenuto dagli altri due candidati, Mariangela Bastico e Thomas Casadei, i quali insieme hanno ottenuto quasi la metà dei voti.

Dice bene, nel suo editoriale di ieri, Aldo Balzanelli in qualità di

elettore delle primarie: «Oralavorate tutti insieme, vincitori e vinti, e smettetela di litigare». La vera sfida sta nel farlo senza rinunciare al confronto delle idee, che, quando è chiaro e trasparente come lo è stato in questa fase, suscita partecipazione ed è ben compreso dai nostri elettori.

Stefano Bonaccini e il nuovo gruppo dirigente del PD regionale hanno di fronte a loro due prove cruciali. La prima riguarda il progetto stesso del PD, che ora può finalmente ripartire. I 391 mila elettori delle primarie dimostrano che è possibile e necessario avere un partito radicato, ma nello stesso tempo aperto, ispirato da quella forte domanda di innovazione che si è manifestata anche nell'articolazione del voto di domenica.

La seconda è quella delle prossime elezioni regionali. Vasco Errani e la sua maggioranza hanno governato bene, e vi sono molti

fatti che lo dimostrano. Tuttavia i problemi sono nuovi e richiedono una risposta nuova. Le ricette del passato non bastano più. Non è certo per responsabilità della Regione, bensì per i tagli del governo, se il nostro sistema di welfare territoriale sta subendo pesantissimi colpi. Ma la risposta non può più essere il solito braccio di ferro tra governo e istituzioni locali, comprensibile al ceto politico e ben poco ai cittadini. Occorre invece fare coalizione territoriale, mobilitare sindacati e categorie economiche, e la Regione deve porsi alla guida di tutto il nostro sistema territoriale.

Ancora, non è colpa della Regione se per la forte immigrazione straniera si creano conflitti con le fasce più deboli della popolazione. Anche in questo caso la situazione è inedita, e vanno garantiti il rispetto dei diritti di tutti e l'equità nei criteri di accesso ai servizi. Il PD e tutta la coalizione hanno dunque il compito di elaborare un nuovo progetto di governo regionale, che parta dai risultati raggiunti per fornire risposte adeguate. E' dunque giusto che il presidente Errani dica quali sono le sue intenzioni in relazione alla sua ricandidatura e quali sono le sue idee per il futuro. Si potrà così aprire quella discussione che è indispensabile per presentarci più forti al prossimo appuntamento elettorale.

